

## Gli atti rogati a Laiazzo nel 1274 dal notaio Federico di Piazzalunga



Del notaio Federico *de Platealonga* non abbiamo altre notizie se non quelle che si ricavano dalla lettura degli atti da lui rogati a Laiazzo nel 1274. Sappiamo che era presente in quella città almeno da due anni. Il primo atto rimastoci, datato 7 gennaio, è ricevuto nella casa degli eredi di tale Giovanni *de Clarea*, ove il nostro notaio aveva la propria abitazione e in tale rogito il nostro notaio si qualifica come *scriba consulatus Ianuensium*, ossia scriba del consolato dei Genovesi della 'colonia' di Laiazzo. Egli abitò in quella casa sino al mese di aprile di quell'anno, poi si trasferì in un'abitazione di certo Nicoloso di Murta, ricco possidente, proprietario di numerose case e botteghe tutte concesse in locazione. L'ultimo atto rogato in Laiazzo è dell'11 giugno 1274, e in questi cinque mesi ricevette 108 rogiti con una media di poco più di 20

atti al mese e con la punta di 30 rogiti nel mese di aprile. Le ore di maggior lavoro sono quelle comprese fra prima e terza, fra terza e nona e fra nona e vespero con la percentuale maggiore concentrata *inter primam et terciam*. Sembra che non rispettasse il riposo festivo, dato che sei dei suoi rogiti risultano ricevuti in altrettante domeniche.

I Genovesi erano presenti sin dall'inizio del Duecento nel regno cristiano della Piccola Armenia, avendo ottenuto la concessione dell'esenzione dai diritti doganali e da altre imposte nel 1201. In alcune città (Sis, Mamistra e Tarso) avevano avuto anche il diritto di costruire fondaci e tribunali. Con diploma del 1215 ottennero il diritto ad essere giudicati in tutto il territorio del regno da tribunali genovesi, fatta eccezione per i reati di furto e omicidio.

La sua felice posizione geografica faceva del Regno della Piccola Armenia una delle più importanti piazze commerciali, soprattutto dopo che i porti palestinesi e siriaci cominciarono a cadere in mano dei Mamelucchi. Dalla città di Laiazzo, nel golfo di Alessandretta, aveva origine una carovaniera che conduceva da un lato alle coste meridionali del Mar Nero e dall'altro a Tabriz, tappa obbligata per coloro che erano diretti all'India e alla Cina. Furono di passaggio da Laiazzo Nicolò e Matteo Polo al ritorno dal loro primo viaggio nel lontano Oriente e vi transitò anche Marco Polo<sup>1</sup> nel 1271, poco tempo prima che vi giungesse il nostro notaio. All'epoca in cui vi lavorò il notaio Federico di Piazzalunga, erano presenti a Laiazzo mercanti soprattutto genovesi che vi avevano posto una loro 'colonia' bene organizzata, guidata dal *consul et vicecomes* del quale il nostro notaio fungeva da scriba<sup>2</sup>. Egli infatti ha rogato i suoi atti prevalentemente sotto la loggia dei Genovesi, *ubi regitur curia consulatus*, poiché quello era il luogo ove

---

<sup>1</sup> Ancora sappiate che sopra mare hae una villa ch'ha nome Laias, la quale è di grande mercanzia; e quivi si posano tutte le spezierie che vengono di là entro; e gli mercatanti di Vinegia e Genova e d'altre parti quindi levano loro mercatanzie e gli drappi di là e tutte l'altre care cose; e tutti i mercatanti, che vogliono andare infra terra, prendono via da quella villa. (MARCO POLO, *Il Milione*, a cura di R.M. Ruggieri, Firenze 1986, p.117)

<sup>2</sup> L.BALLETTO, *Nuovi documenti sui Genovesi a Laiazzo*, in "Studi Genunensi", n.s.4, 1986; S.VELLE, *I Genovesi a Laiazzo sulla fine del Duecento*, in "Saggi e documenti III", Civico Istituto Colombiano. Studi e Testi - Serie storica a cura di Geo Pistarino, 4, Genova, 1983; L.BALLETTO, *Notai genovesi in Oltremare - Atti rogati a Laiazzo da Federico di Piazzalunga (1274) e Pietro di Bargone (1277,1279)*, Genova 1989.

escreitava la sua funzione di scriba del consolato. Seguono, come luoghi di ricevimento degli atti, le case di abitazione del notaio, le case e i fondaci di proprietà di Nicoloso di Murta, la *domus* del re di Armenia, la chiesa di San Lorenzo, la casa del comune di Venezia, le abitazioni e i fondaci dei diversi contraenti.

Gli ultimi rogiti pervenutici furono ricevuti dal notaio Federico nel corso di un viaggio intrapreso forse per motivi di natura economica e commerciale, che lo portò a Savasto, nell'interno della Turchia, poi a Vatiza, sulla costa meridionale del Mar Nero, ed infine a Soldaia in Crimea. Poi di lui non sappiamo più nulla.

